

ABSTRACT

Elisa Chiti, «*Substantia divina est ut substantia propria quae non fluit*». From *Emanation to Unity*

The paper examines a literal quotation from the anonymous *Liber XXIV philosophorum* in Margarete Porete's *Miroir des simples âmes*. This provides a starting point through which the presence of Neoplatonic philosophy in the *mystica speculativa* can be assessed. The paper focuses on the recognition of a unitary attitude in Porete's work, which exceeds the traditional Neoplatonic background allowing the author to elaborate a mystical phenomenology which goes beyond the traditional «affective» approach.

Elisa Chiti

S.I.S.M.E.L. Società Internazionale
per lo Studio del Medioevo latino
elisa.chiti@istruzione.it

Gabriella Pomaro

A PROPOSITO DI LIBELLI LULLIANI*

Per mettere a fuoco la fase più antica della produzione lulliana è fondamentale un nuovo e approfondito esame di quella settantina di manoscritti riconosciuti dagli studi più recenti come potenzialmente inseribili nell'ambiente autoriale. In questo esame riveste grande importanza l'analisi degli aspetti strutturali dato che una originaria produzione di tipo libellistico, indubbia nei casi delle moltissime opere di dimensione contenuta, si accompagna alla possibilità di composizione pressoché sincrona e, conseguentemente, ad una immediata circolazione di tipo sillogistico in grado di falsare il giudizio sui tempi e le modalità di approntamento di eventuali unità interne non riconosciute.

Minime discontinuità possono incrinare l'omogeneità apparente di un testimone portatore di più opere parlando a favore di una relativa indipendenza delle parti costituenti, cosa che *ipso facto* concede maggior autonomia a copisti e correttori con importanti ripercussioni sull'attività e le dimensioni dell'ambiente produttore.

Presento in queste pagine due manoscritti esaminati di recente, ambedue da tempo annoverati tra i «testimoni di prima generazione»¹:

– il primo, Fermo, Biblioteca Comunale 19 si è rivelato particolarmente interessante sia per gli aspetti di tradizione dei *libri principiorum* contenuti, quattro operette di incerta cronologia spec-

* A Michela, amica paziente e indulgente verso le mie manie codicologiche e velleità filosofiche, con sincero affetto.

1. A. Soler i Llopart, «Els manuscrits lullians de primera generació», *Estudis Romànics*, 32 (2010), 179-214 (200); G. Pomaro, «Un caso particolare: dentro lo *scriptorium Lullianum*», *Scriptoria e biblioteche nel basso Medioevo (secoli XII-XV)*. Atti del LI Convegno storico internazionale (Todi, 12-15 ottobre 2014), Todi 2015, 244-84 (274, 275).

chio di un'ars in evoluzione², sia per la fisionomia dell'anonimo utilizzatore (francese?) che, probabilmente a cavallo tra Trecento e Quattrocento, non solo lo ha utilizzato ma ha anche aggiunto in fine un testo da segnalare, una *Rota dominicae orationis*;

– il secondo, Milano, Biblioteca Ambrosiana P.198 sup. offre alcuni aspetti codicologici interessanti, oltre che dati di provenienza finora non correttamente interpretati.

Ms. 1. FERMO, Biblioteca Comunale 19

Più volte segnalato³, presente all'edizione critica delle opere lulliane contenute e ultimamente oggetto di precisa attenzione per gli aspetti decorativi⁴, il manoscritto risulta purtuttavia privo di una descrizione codicologica adeguata.

2. Sistemabile genericamente nell'arco di anni 1273-1284, dopo l'*Ars compendiosa* e prima dell'*Ars universalis*, l'insieme – quanto meno il *Liber principiorum medicinae*, considerato il primo dei quattro trattati – potrebbe avere avuto momenti di revisione individuabili ad una attenta lettura dei testimoni (vd. anche *infra* nota 7).

3. È d'obbligo la solita informazione: i manoscritti qui citati sono tutti presenti, descritti in modo più o meno completo, sulla risorsa barcellonese *Base de dades Ramon Llull* (<http://orbita.bib.ub.edu/llull>) e digitalizzati (compreso, per la parte lulliana, Fermo 19, che però ha riproduzione piuttosto cattiva) sul collegato sito di Freiburg i. Br. (<http://freimore.uni-freiburg.de/llullus/>) con scambievoli *link*.

4. Per leggibilità del contributo offro qui la bibliografia di pertinenza, che di regola dovrebbe invece chiudere la descrizione codicologica. S. Prete, *I codici della Biblioteca Comunale di Fermo. Catalogo*, Firenze 1960, 24-25; A. Bonner, *Selected Works of Ramon Lull (1232-1316)*, Princeton 1985, vol. 2: II 1117; 1261 nr. II.A.6-9; M. C. Leonori, *Biblioteca Comunale di Fermo*, Fiesole 1996, 30 pl. I; M. C. Leonori, *Biblioteca Civica di Fermo «Romolo Speziati»*, Fiesole 2005, 20-21; R. Lullus, *Quattuor libri principiorum* ed. M. A. Sánchez Manzano, Turnhout 2006 (ROL XXXI, CCCM CLXXXV), ms. descritto a xxiv; A. Stones, *Gothic manuscripts: 1260-1320*, London 2013-2014: I.1, 55, 126, ill. 153; I.2, 79-80 scheda I-37; G. Pomaro, «Dall'ars scripta all'ars figurata: Raimondo Lullo (1232-1316) e la tradizione figurata dell'ars combinatoria» (in press.). Il f. 61r è riprodotto da P. Villaba i Varneda, *Ramon Llull. Vida i obres. Volum I. Anys 1232-1287/88*, Barcelona 2015. Tutte le descrizioni sono sommarie. Il manoscritto è solo citato da R. Ramis-Barceló, «Lullismo y derecho en Italia durante el Renacimiento», *Il Lullismo in Italia: itinerario storico-critico*, a c. di M. M. M. Romano, Milano 2015, 406 con una ipotesi di possibile origine italiana che va a irrobustire l'inquinato fiume di libere opinioni sui tempi e i modi del lullismo italiano.

In occasione della diretta ispezione, motivata da un preciso interesse per il *Liber principiorum medicinae* ai ff. 121ra-136vb, mi sono trovata davanti ad un *corpus* non omogeneo: una composizione tarda di due unità, la seconda delle quali – quella lulliana – a sua volta costituita da due parti *grosso modo* sincrone: ff. 61-107 / 108-137. Quest'ultima, contenente il *Liber principiorum iuris* e, appunto, il *Liber principiorum medicinae* che chiude il volume merita, a mio giudizio, un riesame filologico ed una verifica sulla ricostruzione stemmatica proposta dall'edizione critica.

Composito di due unità codicologiche (= uc): ff. 1-60; 61-137, la seconda delle quali non omogenea; membr.; ff. I, 138; numerazione moderna a matita, all'angolo interno inferiore, che ripete il nr. 67 giungendo fino a 137; f. I: guardia mod. cart.; 273×194 max.; legatura moderna (sec. XVIII?) in pergamena floscia.

Sulla controguardia ad inchiostro (sec. XVIII?): 4 C A 1 / n. 19; la parte sup. della segnatura è stata cancellata e modificata, a matita, in E.2. Sul dorso della legatura si seguono successive indicazioni biblioteconomiche: in alto – assegnabile al sec. XVII-XVIII – una prima nota, 5 / *Theolog. / Philoso. / Jur. / Princ. / 400*, parzialmente coperta da un piccolo cartellino cartaceo successivo con una segnatura 19; in senso longitudinale il titolo (sec. XVII-XVIII) in parte coperto da un cartellino soprammesso, Rr 7 / 7; nella zona centrale un ulteriore cartellino con tre numeri stampigliati 8 / 9 / 10.

La legatura leggermente collassata lascia intravedere il rinforzo cartaceo interno che riutilizza un documento del sec. XVI-XVII in scrittura corsiva italiana non meglio specificabile.

A f. 1r marg. sup. e alla fine della uc I segni di rasure (note di possesso?) non restituibili.

I percorsi del manoscritto non risultano accertabili; le accurate ricerche di Prete sulla formazione del fondo fermano non hanno portato risultati utili neppure a chiarire il significato delle segnature moderne.

Uc I. (ff. 1-60) sec. XIV primo quarto

La sezione non presenta elementi né originari né successivi comuni alle altre parti del *corpus*, cui appartiene dunque per una composizione

di tipo fattizio possibilmente anche tarda (sec. XVI-XVII in occasione della legatura?)⁵.

Membr.; il supporto ha forte contrasto carne/pelo; ff. 60; fasc.: 1-5 (12) con inizio dal lato carne, richiami centrati; 273×193/94; specchio: 194×20 [62 (9) 62] 40 (f. 43r), 198×20 [62 (8) 62] 42 (f. 55r); rr. 46/ ll. 45 (f. 43r), rr. 47/ ll. 46 (f. 55r): preparazione a colore semplice, veloce e uniforme, con linee che non rispettano le giustificazioni verticali; saltuario regime completo di fori (puntiiformi, ai marg. esterni); solo il fascicolo finale ha una riga in più, forse una precauzione nel valutare lo spazio necessario a terminare il testo; una leggera variazione dimensionale è dovuta allo sfrangiamento dei bordi; nel foglio finale il supporto è marginalmente più danneggiato in corrispondenza di bordi naturali.

Scrittura

Una sola mano dalle caratteristiche indubbiamente italiane, in *littera textualis* serrata, regolare, di tipo scolastico con grande cautela avvicinata ad esecuzioni dell'Italia mediana o medio/orientale.

La sezione non presenta elementi transalpini ma alcuni interventi marginali, tutti relativamente sincroni, riferiscono di un utilizzo legato anche a mani non italiane (es. f. 6r, f. 29r); uno degli utilizzatori (non uno dei primi ma è impossibile una maggior precisione) annota a marg. le distinzioni da 1 (f. 4ra) a 48 (f. 59va) con la semplice formula *D. 1. a seguire*.

Decorazione

Lettera iniziale in blu e rosso a corpo fesso; lettere minori alternativamente in rosso e blu con limitata filigranatura contrastante; nessuna rubrica.

ff. 1r-60v Iohannes Peckam, *Commentarium in primum librum sententiarum*.

f. 1ra *In medio et in circuitu sedis .4. animalia plena oculis ante et retro. Apoc. 4. - Certum est quod sine cognitione causarum non potest*

⁵. Non pare dunque di dover accogliere l'accostamento avanzato in Stones, *Gothic manuscripts*, I.2, 79 tra l'opera di Ockam e la lulliana *Disputatio Eremitae et Raimundi*, che dovrebbe, secondo la studiosa, motivare *ab origine* la composizione.

haberi perfecta cognitio creatorum, ideo aspirantibus nobis ad studium libri sententiarum;

f. 4ra (d. I) *Veteris ac nove legis continentiam - incipit tractatus libri qui dividitur in 4^{or} libros partiales: prima pars i(dest) primus liber habet duas in prima parte venatur; f. 60va ut pro salute humani generis suus filius unigenitus offertur. Hic igitur precipue est veneranda post trinitatem summam et eius prolem beatissimam Iesum (Ch)ristum dominum nostrum cui est honor et gloria in secula seculorum amen. Explicit liber primus super sententiis.*

Uc. II. (ff. 61-137) sec. XIII ex. -XIV in.

L'unità contiene tutt'e quattro i *Libri principiorum* e presenta particolarità che depongono per una loro stesura, fors'anche sincrona ed in uno stesso ambiente, ma a due a due, del tutto compatibile con la produzione e circolazione di tipo libellistico che caratterizza l'opera lulliana:

ff. 61ra-81vb *Liber principiorum theologiae*

ff. 82va-106ra *Liber principiorum philosophiae*

+

ff. ff. 108ra-120rb *Liber principiorum iuris*

ff. 121ra-136vb *Liber principiorum medicinae*.

Non è escludibile una vita indipendente delle due parti, dal momento che i segni indubbi di un utilizzo comune (la mano transalpina che stende il testo a f. 106, rimasto parzialmente in bianco, annota in più punti anche la parte successiva) sono assegnabili al tardo Trecento se non già al XV sec. È da sottolineare, a sostegno di quest'ipotesi, che solo sulle due prime opere interviene, vergando il titolo sui fogli iniziali, una mano più tarda (XV ultimo quarto-XVI in.) e nulla osta a che l'utilizzatore tre-quattrocentesco abbia avuto tra le mani i due libelli ancora separati.

Sono descritte individualmente le due parti, con particolare attenzione all'ultima opera, PMed.

parte I (ff. 61-107)

ff. 61ra-81vb *Liber principiorum theologiae* (PTh)

ff. 82va-106ra *Liber principiorum philosophiae* (PPhil)

Membr.; ff. 48: la numerazione ripete il nr. 67 (segnalato come 67a il secondo foglio); fasc.: 1-6 (8) con inizio dal lato carne, richiami regolari; i fascicoli sono segnati all'origine al centro del

foglio iniziale (f. 61r: *i*^{us}; f. 68r: *ii*^{us}, f. 76r: *iii*^{us}, f. 84r: *iiii*^{us}, f. 92r: *v*^{us}, f. 100r, eraso: <...>^{us}); 272×194; specchio: 24 [190] 37/ 3/ 18×20 [72 (12) 72] 18; rr. 44/ll. 43 (f. 86r); la *mise en page* con riga supplementare al margine inf. e le prime righe di testa prolungate fino al bordo dei fogli caratterizza questa sezione.

Scrittura

Una sola mano (Fig. 1) in *littera textualis* regolare, di modulo e peso equilibrati, con allungamenti delle aste ai rigli iniziali e una non sempre trattenuta tendenza ad allungare il secondo *articulus* della *d*; quanto a scelte morfologiche è da notare la *a* testuale chiusa e la *et* *tachigrafica* con sottile taglio orizzontale. I diffusi, per quanto molto discreti, ritocchi delle aste a triangolo e la diffusa spezzatura delle curve che rende la mano leggermente angolosa sostengono l'inserimento del prodotto, sotto il profilo grafico, nella Francia del nord. Un controllo sui manoscritti lulliani «di prima generazione» conservati a Parigi non ha individuato, in un quadro estremamente vario e complesso, che riflette ambienti sociali molto diversi, prodotti precisamente accostabile al nostro manoscritto; deciso è invece l'accostamento con il ms. Arras, Bibliothèque municipale 78, posseduto nel primo Trecento da un «priere» della ricca abbazia benedettina di St.-Vaast d'Arras e molto probabilmente passato per le mani di Thomas Le Myésier.

Decorazione

La decorazione vede per l'iniziale incipitaria di f. 61ra un importante intervento artistico (scena della crocifissione su campo a foglia d'oro nell'iniziale *T*, corpo della lettera in blu inquadrate di rosa) attribuito al «Maestro del Méliacin»⁶; iniziale minore a foglia d'oro su campo blu a f. 61ra (inizio rubrica); ini-

6. Stones (*ibid.*, 79-80) attribuisce l'iniziale illustrata al «Maestro del Méliacin» (ms. Paris, BnF, fr. 1633) e affianca a Fermo 19 altre opere attribuite allo stesso artista: i mss. London, British Library, Burney 275 (visibile all'indirizzo: <https://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/results.asp?AttribID=115>) e Wellesley, Wellesley College, ms. 19; avanza anche, ma solo per suggestioni biografiche, una data legata agli anni di permanenza di Lullo a Parigi: «probably made during one of Lull's Parisian sojourns, between 1287 and 1289 or 1297-99, or (less likely because of the style of the illustration) during Lull's final stay in Paris 1309-1311».

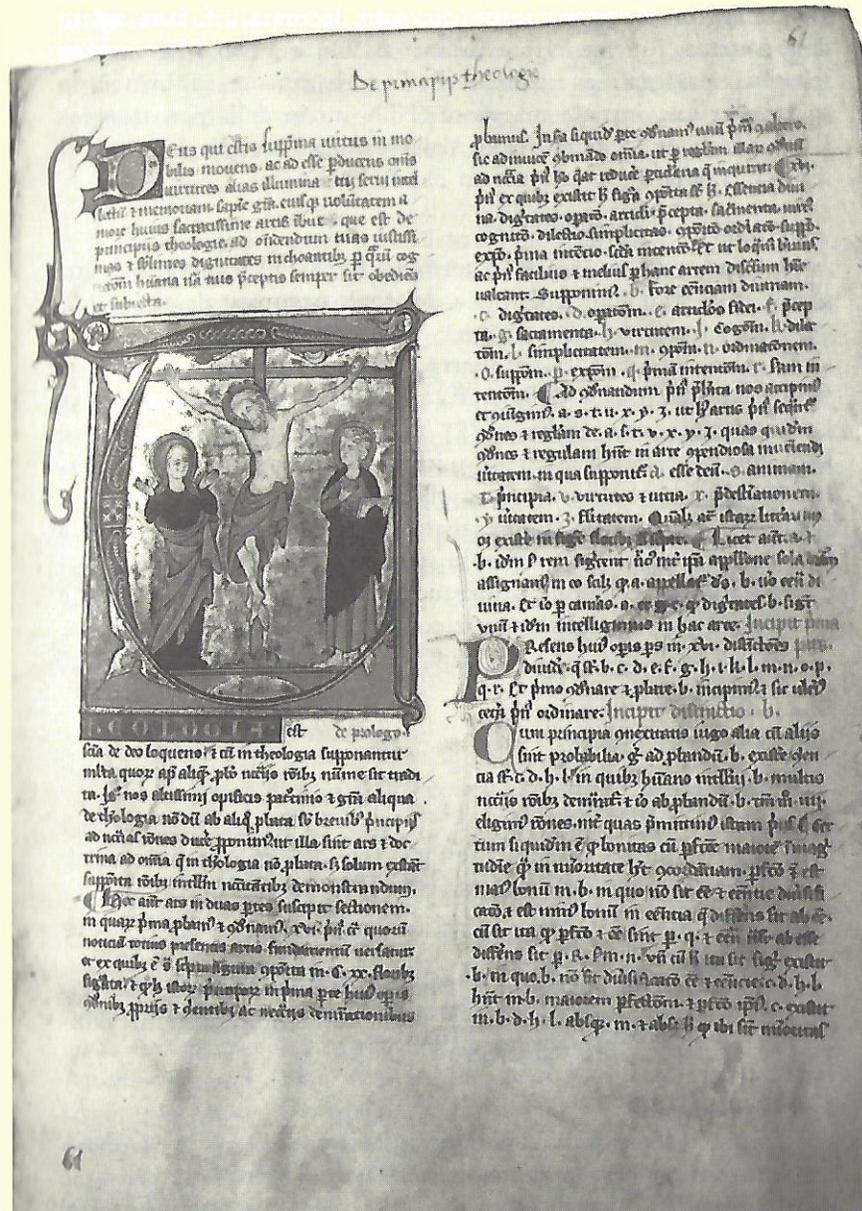


Fig. 1. Fermo, BC 19, f. 61r.

ziale maggiore, sempre con oro ma solo decorata, a f. 82va, inizio della seconda opera; lettere minori in blu e rosso filigranate o semplici; paragrafi e rubriche. A f. 70rb rimane in bianco lo spazio per una iniziale maggiore (PTh, inizio della *pars secunda*). Il rigo iniziale, occupato solo dalla parola *Theologia* è in maiuscole in foglia d'oro rilevate su banda blu.

Osservazioni supplementari

Nel fasc. 3 (ff. 76-83) PTh termina a f. 81vb, al marg. inf. una sottile nota *xxii* indica il totale dei fogli occupati; il seguente f. 82 è bianco al *recto*, al *verso* inizia il secondo testo.

L'analisi autoptica lascia aperta la possibilità che la continuazione, pur sincrona e della stessa mano, non sia stata immediata. La solidarietà del bifoglio 76/83 non risulta del tutto sicura e andrebbe accertata a fascicolo sciolto (vd. Fig. 2 - Schema struttura). Non è escludibile la possibilità che PTh sia stato portato a termine a f. 81v e sia stato tagliato un fogli rimasto in bianco a fine fascicolo, provvedendo solo in tempo immediatamente successivo alla prosecuzione utilizzando il *verso* del foglio rimasto e integrando quello tagliato per ricostruire il quaterno originario.

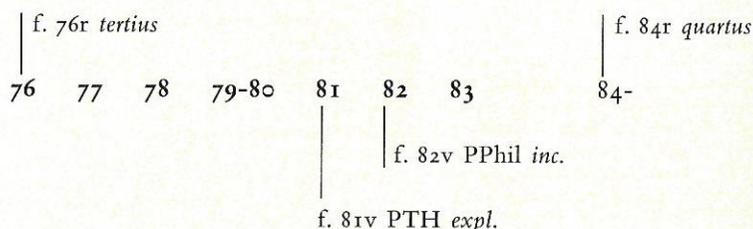


Fig. 2. Struttura del fasc. 3 (ff. 76-83)

A f. 107v marg. inf. la nota *correctus* conferma l'accurata revisione di ambedue le opere che si segue ai margini; difficile valutare se effettuata solo dal copista.

parte 2 (ff. 108-137)

ff. 108-120 *Liber principiorum iuris* (PIu)

ff. 121r-136v *Liber principiorum medicinae* (PMed)

Membr.; ff. 27; fasc.: 1 (12: ff. 108-119, richiamo assente), 2 (12: ff. 120-131, richiamo presente), 3 (6: ff. 132-137, richiamo assente)

in quanto ultimo) con inizio dal lato carne; sul primo foglio, 108r, al marg. inf. un piccolo numero *viii^{us}* segnala l'esatta successione fascicolare seguitando della sezione precedente ma non è originario ed è il solo segno di ordinamento presente; 272×192; specchio: 24 [191] 57×17 [71 (13) 70] 20 (f. 114); rr. 44/ll. 43.

Scrittura

Sotto il rispetto grafico si rilevano differenze tra le due opere ma principalmente solo riguardo al trattamento spaziale: la scrittura in PIu è più densa e pesante di quella di PMed, purtuttavia sotto il profilo morfologico si ravvisano costanti non trascurabili: due varianti di *et* tachigrafica (tagliata e non), un sensibile accenno di (falsa) legatura a *ct*, la stessa modalità di intrusione di *p*+lettera curva con un aumento di modulo della *p* aperta a ricevere la seconda lettera. In definitiva l'impressione è che si tratti di una sola mano che però non riflette lo stesso ambiente di formazione grafica di quella della parte 1. Le due opere sono accuratamente corrette da diverse mani e la sensazione è di trovarsi di fronte a qualcosa di molto vicino alla sfera autoriale; una valutazione più precisa richiederà verifiche testuali (vedi *infra*). In questa parte gli interventi dell'utilizzatore tre-quattrocentesco sono continui.

Decorazione

Sono presenti due iniziali decorate su fondo oro ai ff. incipitari f. 108ra (fig. 3) e 121ra, simili, ma meno elaborate, a quelle della parte 1, cui questa seconda intende omologarsi; iniziali minori in blu e rosso con filigrana, paragrafi e rubriche.

Osservazioni su PMed

rubr.: *Deus qui e[^{xi}]stis supp(re)ma virtus ex cuius influentia creature virtutis initium uniuscuiusque perficitur cum largitatis tue sapientie gratia cumque tue perfecte potentie atque indubitanter omnium extremo iuvamine Ego tui domini (sic) pacifici servus magnitudini bonitatis tue servire proponens et iustitiam glorifice tui amoris humilis adorare de principiis et medicine gradibus incohare tractatum intendo per quod sequendo artis (con)pendⁱose inveniendi veritatem maneriem intellectus exaltatur humanus ad intellectum formandum scientie medicinalis et nature secreta.*

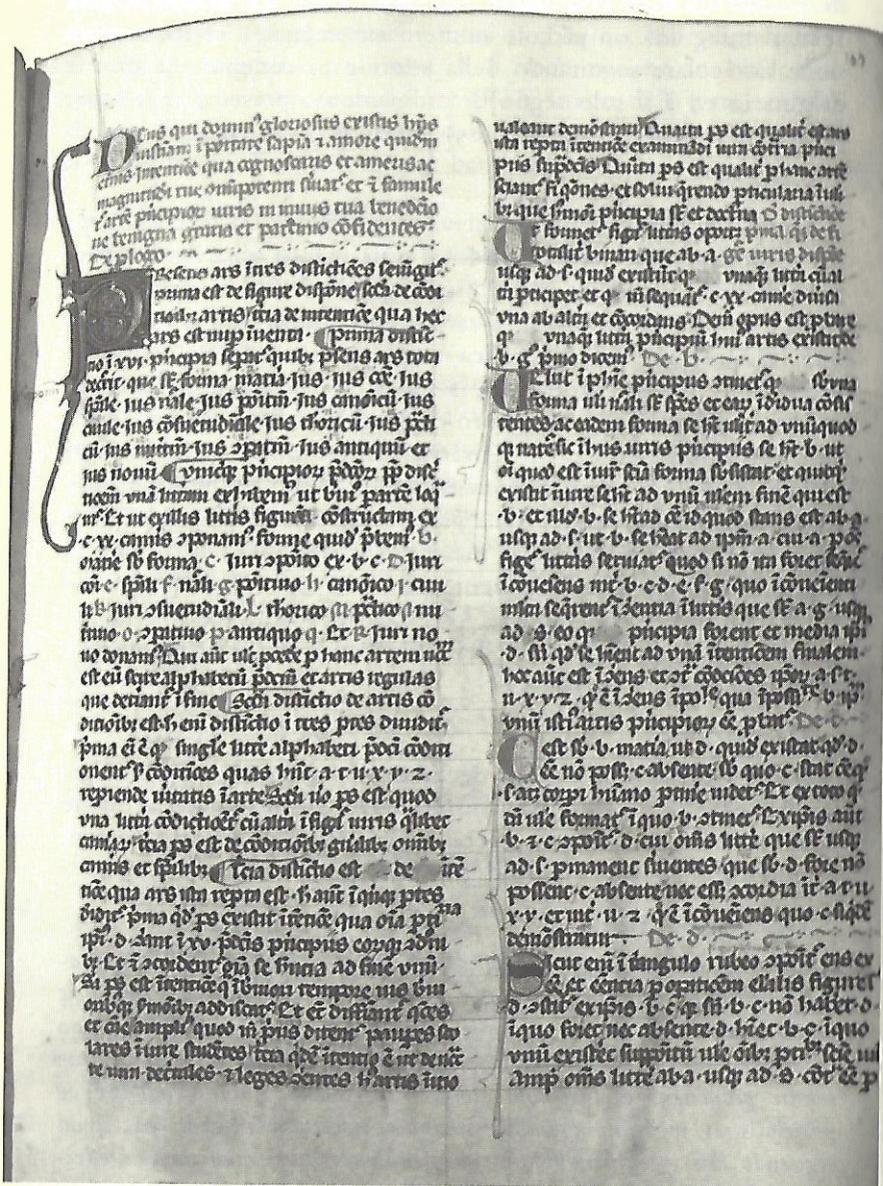


Fig. 3. Fermo, BC 19, f. 108r.

Apparato artistico

A dispetto di una decorazione decisamente di alto profilo, il manoscritto non offre *figurae* lulliane: né l'*arbor medicinae*, presente in 4 sui 7 manoscritti medievali della versione latina né la *sphaera noctis* (3 su 7) che dovrebbe costituire, nella ricostruzione critica⁷ la ventesima *metaphora*. È inoltre l'unico testimone, sia della versione catalana che della latina, che presenta ad inizio della distinzione settima (f. 132rb) la tabella dei mescolamenti umorali eseguita al margine: probabilmente così doveva presentarsi l'antigrafo, visto che non si tratta di situazione impaginativa difficoltosa ed è eseguita nel testo, pur se in modo ampiamente amatoriale, da copisti ben meno esperti (vd. Oxford, Digby 85, f. 175v o Innichen, Stiftbibliothek VIII. B.14, f. 54r).

Valutazioni testuali

Il testo, che non presenta numerazione dei capitoli, offre almeno due strati di revisione: il primo ad opera dello stesso copista a riparazione di tanti piccoli salti immediatamente avvertiti, il secondo – in genere, ma non solo, a reintegro di omissioni un po' più estese – ad opera di una mano sotto il profilo grafico potenzialmente operante in sincronia. Si notano poi altri interventi, sempre potenzialmente in sincronia; la tempistica ricorda molto la situazione a suo tempo accertata per l'idiografo del *Liber contemplationis* ora a Parigi, BNF lat. 3348A.

Purtroppo l'edizione critica dei *Libri principiorum* registra in modo scompleto i comportamenti del manoscritto, siglato F, anche laddove, come a f. 115rb (PIur: *De camera HMASTVXYZ*, ed. 384) si tratta a tutta evidenza di interventi significativi e questo lede in particolare proprio PMed, che è l'opera più rivista⁸.

7. Spero di poter tornare sull'argomento: LMed, che presenta evidenti incertezze negli apparati di rubriche offerti dai testimoni rimasti, potrebbe inventare, a mio avviso, grazie all'eccezionale compresenza di una redazione catalana sicuramente in sfera autoriale (Dublin, AUC B 95 di mano del *presbiter Guillelmus Pagès*) e di questa latina altrettanto autorevole, uno spiraglio per entrare nell'officina dell'autore. Tale possibilità non è stata sfruttata dall'edizione critica a c. di Sánchez Manzano (vd. *supra* nota 4; PMed a 413-564); da dimostrare è l'affermazione di Villalba, *Ramon Llull*, 518, che dà per certa una traduzione dal catalano al latino avvenuta a Montpellier ad opera dello stesso autore.

8. Ad es. F, f. 131rb, per salto *du même au même*, omette le parole: *in E et in homine colerico gradus 4. ipsius A*; il salto è stato riparato al marg. inf.; l'ed.

Utilizzatore tre-quattrocentesco

Una mano unica legge tutta la parte lulliana, lascia note (forse con una maggiore attenzione per Plu) e utilizza spazi rimasti in bianco (vd. f. 98r, 106r-v, 124v e *figurae* in fine).

Questa mano usa una penna di tipo documentario: la scrittura è fluida, di modulo piccolo, piuttosto compendiata, presenta raddoppiamenti alle aste di *d*, *h*, *l* generalmente eseguiti in più tempi, ispessimenti alle *s* con locali trattamento a fuso, *et* tachimigrafiche a forma di *z*; ha una buona tenuta del rigo nonostante si stenda su zona non preparata; gli spazi sono ben organizzati con l'utilizzo, per questo scopo, di iniziali semplici ad inchiostro di modulo maggiore, ben delineate. Si tratta, in definitiva, di una bastarda di buona esecuzione in situazione non formale; chi scrive è competente (a giudicare dall'organizzazione di f. 106v, probabilmente è persona abituata ad organizzare *prothemata*), lavora tra trecento e quattrocento e rimane inseribile nella zona di origine individuata per la parte lulliana del manoscritto, cioè Francia settentrionale.

A questa mano si deve sul f. 137r, finale rimasto in bianco, l'esecuzione, tecnicamente buona, delle 5 figure dell'Ars quaternaria (Fig. 4): le figure T e S sono complete, A, X, V presentano completato il solo cerchio esterno; l'utilizzatore aveva forse sotto mano anche l'*Ars compendiosa*.

Ancor più notevole è l'utilizzo dei ff. 106r-v anch'essi rimasti quasi completamente in bianco (il testo lulliano occupa solo 15 righe di 106ra).

A f. 106ra-b è copiata la *Rota dominicae orationis et quattuor temporum declaratio* (inc.: *Linee 4. que faciunt quadratum 4. tempora*

critica (521 ll. 175-75) non fa cenno a questa situazione dunque o dà per scontato un intervento di correzione immediata ininfluenza per la *facies* originaria del testimone – ma questo è da dimostrare – o non rileva la lacuna (che si ripresenta invece, stando all'apparato, anche in un manoscritto tardo e di diversa posizione stemmatica).

Altro es. F, f. 134va presenta lacuna originale di un'intera frase (ed. *De decima metaphora*, 553 om. 330-32) reintegrata al marg. inf. ma da mano diversa; nessun cenno.

In mancanza di una migliore messa a fuoco del rapporto testo/correzioni lo stemma elaborato (a 428), che vede il testimone in posizione molto alta come unica filiazione diretta da un subarchetipo x, è sospetto.

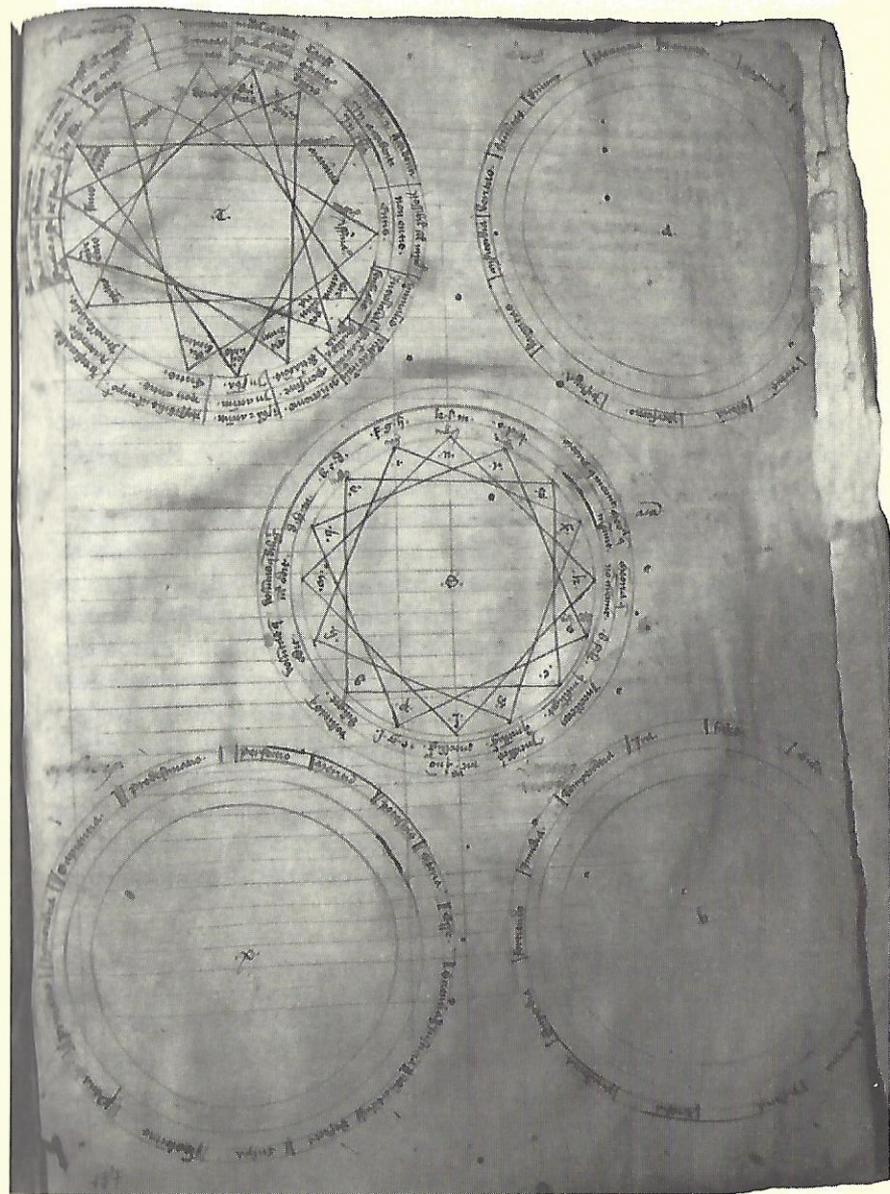


Fig. 4. Fermo, BC 19, f. 137r.

nobis rep(rese)nta(n)t que fluunt ab initio mundi usque in finem. In quibus 7. vicia nos impugnant et beneficia virtutum; expl.: veniet Anti(chris)t(us). Post cuius regnum xlv dies dabuntur ad peni(tenti)am in quibus reliquie Israhel convertentur. Postea (Chris)t(us) veniet ad iudi(ci)um).

L'utilizzatore prosegue con una delle solite brevi croniche di ampia diffusione (circa sei linee; inc.: *Prima etas fuit ad Adam usque ad Noe secunda a Noe usque ad Abraham*) e con una serie di definizioni che sicuramente, ad una ricerca più approfondita, troverebbero fonti precise⁹.

Riempie poi tutto il verso con una lemmatizzazione impostata con accuratezza; le varie voci iniziano con lettere maiuscole di modulo piuttosto grande ad inchiostro seguite al caso da sottospecifichiazioni in modulo minore; la sequenza è però apparentemente priva di un filo conduttore: vizi (*Superbia, Luxuria...*), *Pater noster, Sapientia, Intellectus... Filiatio Dei, Visio Dei, Misericordie consecutio.*

Questa lemmatizzazione potrebbe invece trovare una sua logica considerando come la *declaratio* (nota anche come *Septenarium pictum*) si inserisca in una tradizione – a volte anche in forma di *charta* sciolta –, nella quale questo breve testo effettivamente interagisce con un diagramma. Tra i testimoni documentati da un progetto *in progress* dedicato all'argomento mi pare indubbia la vicinanza del testo di F, f. 106ra-b con quello presentato dal ms. Oxford, Bodleian Library, Lyell 84¹⁰; se si osserva poi la ricostruzione del diagramma offerta dal sito si capisce che la strana lemmatizzazione è un tentativo di stesura *in plano*.

Può risultare forse più agevole in questa sede il confronto con la buona riproduzione offerta da Rainini¹¹ del diagramma pre-

9. Porto un esempio (normalizzando per semplicità la grafia nell'uso di c/t): *Scientia et sapientia et intelligentia in hoc differunt quod sapientia est iocunditas de intelligentia Dei habita vel intelligentia de Deo cum iocunditate habita; intelligentia est de invisibilibus sub Deo, scientia est de humanis...*

10. <http://medievalpaternosterwheels.bodleian.ox.ac.uk/>; la *rota* del ms. Lyell 84 è preceduta nella parte superiore sinistra del foglio dal testo corrispondente al nostro: inc.: *Linee iste iiii^{or} exteriores ques faciunt quadratum iiii^{or} tempora nobis... expl.: dominus ad iudicium.*

11. M. Rainini, «Il ritmo della storia. L'interpretazione simbolica dell'anno liturgico nei diagrammi del XII secolo», *Iconographica* 13 (2014), 25-44: 28 in part.

sentato dal testimone (francese) Napoli, Biblioteca Nazionale VIII C 3, f. 6r: si tratta di una serie di cinque cerchi concentrici a tema (*Vitia, Petitiones, Dona, Virtutes, Beatitudines*), ognuno costellato da cerchietti che contengono le voci afferenti al tema pertinente, inserita in una cornice di complessa simbologia.

La sequenza nella «strana» lemmatizzazione in F corrisponde perfettamente ad una lettura in orizzontale di una figura circolare simile – cito come esempio la sequenza: *Sapientia Intellectus Consilium Fortitudo Sciencia Pietas Timor* (cerchio dei *Dona*); *Pax, Mundiicia cordis, Misericordia, Luctus, Mansuetudo...* (cerchio delle *Virtutes*) – e forse meriterebbe di essere valutata a pieno come testimonianza indiretta a fianco dei non molti testimoni della *Rota*¹².

Ms. 2 – Milano, Biblioteca Ambrosiana P.198 sup.

Il manoscritto paleograficamente inseribile nella produzione lulliana più antica gode di una ampia bibliografia¹³, sempre regolarmente imprecisa riguardo ai dati di provenienza in quanto non è stata correttamente restituita la nota erasa a f. 1r. Presento al riguardo delle precisazioni senza affrontare una più stretta valutazione paleografica e testuale.

Membr.; ff. III, 182 distribuiti su un'architettura in tre moduli: i primi due, che corrispondono ciascuno ad un'opera, seguono una struttura fissa (una serie di sesterni e un quaterno finale), le due opere sono anche in successione cronologica (*Ars demonstrativa*, Montpellier, ca. 1283; *Liber de quattuordecim articulis catholicae fidei*, 1283-85, luogo indeterminato); il terzo è un blocco codicologica-

12. Purtroppo le immagini scattate al momento dell'ispezione diretta del testimone sono risultate piuttosto scadenti; di questa mano posso offrire solo una piccola esemplificazione sufficientemente leggibile (Fig. 5).

13. Rinvio per la bibliografia alla descrizione offerta dalla *Base de dades Ramon Llull*; la descrizione più recente è leggibile nell'ed. dell'*Ars demonstrativa* (ed. J. E. Rubio Albarracín, 2014, ROL XXXII, CCCM 213), xlii-xliii; anche qui si ripropone però una provenienza da S. Giustina da Padova e un generico riferimento all'*Iacobus* quale probabile copista. Per la possibile solidarietà originaria delle opere ai ff. 137-82 vd. A. Soler, «El Liber super Psalmum Quicumque de Ramon Llull i l'opció pels Tartàrs», *Studia Lulliana* 32 (1992), 3-19: 12 in part.

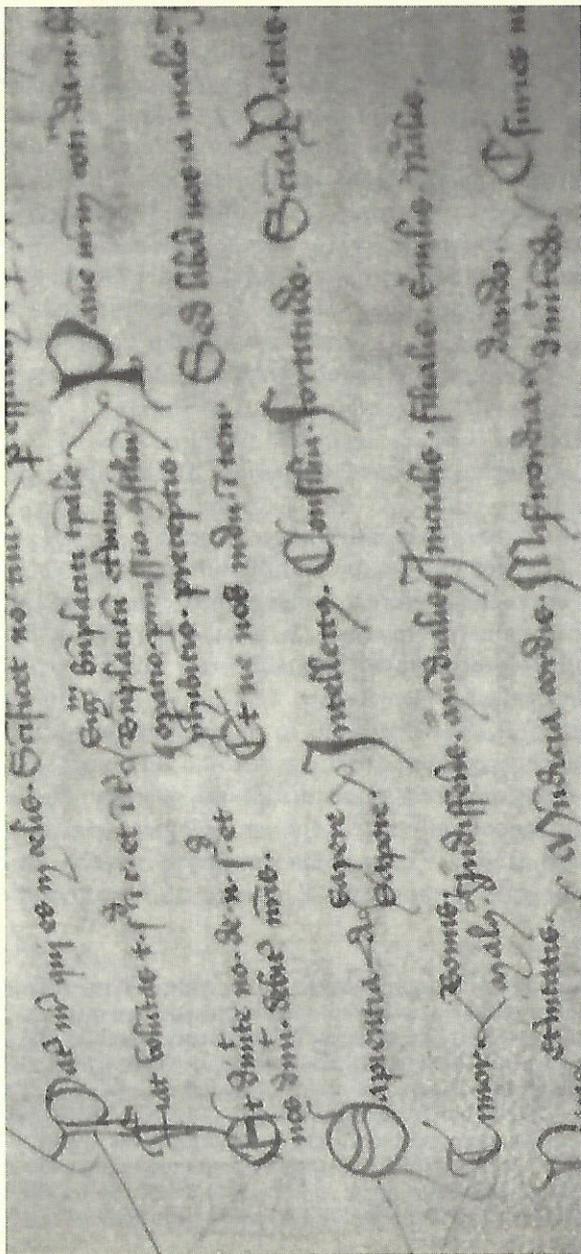


Fig. 5. Fermo, BC 19, f. 106v, particolare.

mente compatto che contiene tre opere, la più tarda delle quali – la seconda del blocco – è stata composta a Parigi nel 1288.

Il manoscritto è nel suo insieme compatibile con l'area grafica della Francia settentrionale.

Una corretta lettura delle note di possesso delinea meglio i percorsi del testimone dato che la prima nota al marg. sup. di f. 1r in alto: .1407. *Ventura* non è di mano graficamente italiana e conforterebbe dunque un arrivo tardo¹⁴.

Più sotto una nota composta di tre parole, *Iste liber est*, in scrittura libraria di buona qualità è rimasta interrotta (era forse dell'*Jacobus* che si sottoscrive a f. 56r), proseguita da un nome vergato in fretta, scorrettamente e non contestualmente: *Iohanis Mani (?) de L(?)*

La nota successiva, erasa e finora non ricostruita, è restituibile con l'ausilio della lampada di Wood: *Iste liber et congregationis sancte Iustine deputedus monasterio sancti Nicolai de Littore signatus numero 7* e fa riferimento al monastero veneziano di S. Niccolò in litore Rivolati.

opera 1, ff. 1v-2r *Figurae*; ff. 2v-55v *Ars demonstrativa* (II.B.1)

fascicolazione corrispondente: 1-4 (12), 5 (8); inizio lato pelo; richiami regolari (assente tra penultimo e ultimo senza motivi significanti); segnature dei bifogli dei fascicoli ad inchiostro rosso:

- 1 (12: ff. 1-12): *i-vi* in basso
- 2 (12: ff. 13-24): *a-f*
- 3 (12: ff. 25-36): *n* con lineette ondulate sottoscritte
- 4 (12: ff. 37-48): *ia-if*
- 5 (8: ff. 49-56): *ai-di*

Note: f. 56 è in bianco; l'*Jacobus* che si sottoscrive e verga la serie di motti a f. 56r (foglio rimasto in bianco), non ha a che fare né con testo né con correzioni.

opera 2, ff. 57r-136v *Liber de quattuordecim articulis catholicae fidei*

fascicolazione corrispondente: 1-6 (12), 7 (8); inizio fascicolo lato carne; richiami regolari; segnature dei bifogli dei fascicoli ad inchiostro rosso:

14. La lettura delle quattro cifre 1407 interpretabili come indicazione cronologica, è sicura.

- 1 (12: ff. 57-68): *a-f*
- 2 (12: ff. 69-80): *a-f* con cerchietto sottoscritto
- 3 (12: ff. 81-92): *a-f* con cerchietto sovrascritto
- 4 (12: ff. 93-104): *a-f* con cerchietto a destra
- 5 (12: ff. 105-116): *i-vi*
- 6 (12: ff. 117-128): *a-f*
- 7 (8: ff. 129-136): *a-d* con cerchietto a destra

Note: a fine una riga intervento sempre di questo *Jacobus* estraneo alla copia

opere 3-6, ff. 137-182: ff. 137v-139r *Figurae*; ff. 139v-161v *Liber propositionum secundum AD complatus* (II.B.4); ff. 162r-173r *Liber super psalmum «Quicumque vult»*, II.B.12; ff. 173r-182v *Liber de amico et amato* (II.A.19)

fascicolazione corrispondente: 1-2 (12), 3 (10), 4 (12); inizio fascicolo lato carne; richiami regolari; segnatura dei bifogli dei fascicoli ad inchiostro rosso:

- 1 (12, ff. 137-148): *ao-fò*
- 2 (12, ff. 149-160): *a-f* con linea soprascritta
- 3 (10, ff. 161-170): *a-d* con linea sottoscritta
- 4 (12, ff. 171-182): *i-vi*

Mi riservo di confermare l'unicità della mano di scrittura in quanto la situazione conservativa del manoscritto richiede un'indagine più attenta; per ora posso solo sottolineare gli elementi inusuali: l'inizio «lato pelo» del primo modulo (ff. 1-56), eccezionale a quest'altezza cronologica; il sistema di segnatura dei bifogli, molto personale e forse potenzialmente individuante; la modularità legata sostanzialmente solo alle due prime opere che sono anche in successione cronologica.

In conclusione: minimi risultati di un'analisi *in progress* dei dati materiali non in grado di permettere incroci significativi; la ricerca continua.

ABSTRACT

Gabriella Pomaro, *Speaking of Llull's libelli*

The contribution offers a description of two miscellaneous manuscripts, namely Fermo, Biblioteca Comunale 19 and Milano, Biblioteca Ambrosiana P.198 sup., which is part of a systematic in-depth analysis (still in progress) of Llull's most ancient philosophical production. The codicological structure of both manuscripts reveals that they gather together independent quires, all written in a period chronologically close to Llull's life.

Gabriella Pomaro

S.I.S.M.E.L. Società Internazionale
per lo Studio del Medioevo Latino
gabriella.pomaro@sismelfirenze.it